BREVE STORIA DELLO SCHERZO ELETTORALE CONBINATO DAI CATTOLICI A MONTI
(Il Foglio", 30 marzo 2013)

Sono numerosi gli osservatori che ancora si interrogano sui motivi che hanno spinto il professor Mario Monti a "salire" in politica. Sono state invocati - a ragione - l'orgoglio, la presunzione, la mancanza di senso della realtà e, soprattutto, l'ego ipertrofico dell'uomo. Interpretazioni tutte condivisibili ma difettose della principale chiave che più spiega il passo verso la politica che il professore ha compiuto nell'ultimo mese del 2012.

Monti è stato accerchiato, vezzeggiato e sospinto a capeggiare una formazione politico-elettorale da importanti segmenti del mondo cattolico, ecclesiastici e politici. Lo "sciagurato" ha risposto positivamente dando credito a tutto ciò che i consigliori gli hanno fatto credere. Nell'ultimo anno la Conferenza episcopale italiana è andata alla disperata ricerca di un leader politico alternativo all' "impresentabile" Berlusconi. La collezione di "Avvenire" è eloquente circa l'insistenza con cui è stata giocata la carta Monti, mano a mano che le evanescenti ipotesi di Todi 1 e 2 svanivano nella chiacchiera inconcludente. La maggior parte dei vescovi, guidati dal presidente cardinale Angelo Bagnasco, avevano bisogno di un credibile riferimento elettorale, dopo l'irreversibile logoramento di Berlusconi e del berlusconismo. E cosa poteva esservi di meglio del professor Monti? Personalità autorevole, Presidente del consiglio stimato, università Bocconi, messa domenicale, famiglia impeccabile, beniamino della borghesia milanese e del "Corrierone", acclamato dai vecchi spezzoni democristiani.

L'intortamento di Monti per sospingerlo a guidare un raggruppamento alternativo a Berlusconi è stato condotto con l'impareggiabile furbizia ecclesiastica. L' "Avvenire" lo ha lavorato ai fianchi sì da penetrare nella sua corazza caratteriale e così hanno fatto altri soggetti. Mario Mauro si è occupato del Partito popolare europeo che ha spalancato le porte a Monti facendogli credere di essere divenuto il suo rappresentante in Italia. Casini per mesi ha messo Monti sugli altari; più di tutti, Andrea Riccardi ha tampinato l'ingenuo orgoglio del professore riservando a se stesso la funzione del "puparo". Così, quando si è trattato di compilare le liste elettorali, Riccardi ne è rimasto fuori ma ha

infarcito Scelta civica di uomini suoi (Marazziti capolista a Roma), allo stesso modo in cui il furbo Casini ha controllato con le candidature plurime gli eletti al Senato.

Ancora negli ultimi giorni del 2012, però, Monti restava titubante sull'effettiva convenienza di "salire" in politica, finché la promessa degli appoggi dal mondo cattolico lo hanno convinto. In quelle settimane, la segreteria di Stato vaticana comunicava riservatamente a Monti il favore per la nuova formazione – con una singolare e temporanea convergenza dei cardinali Bagnasco e Bertone – dopo che il presidente del Consiglio si era adoperato con Joaquim Almunia, per cancellare la multa europea stimata in 4 miliardi euro, per l'evasione dell'IMU da parte degli immobili della Chiesa adibiti ad uso commerciale. La campagna pro-Monti dei vescovi era divenuta a tal punto insistente che tra il 26 e il 30 dicembre, interveniva il cardinal Camillo Ruini, *en riserve de l'Eglise,* per moderare l'entusiasmo della Cei e far dichiarare che "la Chiesa non si sarebbe schierata" con nessuna forza politica.

I modesti dati elettorali sono il risultato dello "scherzo da prete" di cui i cattolici non si sono assunti alcuna aperta responsabilità. Perché il "cerchio magico" cattolico non confessa chi ha fatto credere a Monti che, grazie al sostegno cattolico, Scelta civica avrebbe raggiunto almeno il 15% se non il 20-25%? La realtà è stata diversa: a conti fatti risulta che i gruppi parlamentari, Camera e Senato, sono egemonizzati dai "cattolici" sotto l'abile regia di Riccardi, burattinaio senza dirette responsabilità istituzionali, che ha imposto i capigruppo Lorenzo Dellai alla Camera, Mario Mauro al Senato e il coordinatore del partito Andrea Olivero, mentre le variegate personalità non cattoliche si ritiravano in buon ordine. Dove sono finiti gli Andrea Romano, i Piero Ichino, i Bombassei, gli Albertini, la ricercatrice Tinagli spacciata per docente, e le signore Fai? Come mai nella pianificazione delle liste sono stati lasciati a bocca asciutta personalità significative come Mario Sechi e Giuliano Cazzola? Quella che doveva essere la formazione della borghesia liberale illuminata è divenuta un'accozzaglia di persone senza bussola e sotto tutela: checché ne dica Monti, è difficile individuare quale sia l'"identità" di Scelta civica. Gli agnellini cattolici e clericali che hanno fatto la parte dei lupi, si godono oggi il successo dello scherzo da prete, grazie al narcisismo del professor Monti, aspirante a qualsiasi presidenza, dopo avere invocato dal capo dello Stato il seggio da senatore a vita. Dietro la facciata montiana

sono baldanzosamente entrati in Parlamento i Casini, i Cesa, i Buttiglione, i Mauro, le Binetti, gli Olivero, i Marazziti e via elencando.

Professor Monti, chi è causa del suo male, pianga se stesso.

Massimo Teodori

Autore di "*Vaticano rapace. Gli scandalosi finanziamenti dell'Italia alla Chiesa*" il 3 aprile in libreria per le edizioni Marsilio